

LE IDEE DEGLI ALTRI

ELVIRA NADIA LA ROCCA

Recensione a G. Gulotta (a cura di)

***Fatti e fattoidi negli abusi collettivi su minori*, Giuffrè,
2016**

Fatti e fattoidi negli abusi sessuali collettivi su minori è un libro scritto in parte e curato da G. Gulotta.

Dal titolo assai emblematico nel tenere ben distinto il “fatto” dal “fattoide” di abuso sessuale collettivo su minori, il volume rileva *a posteriori* i retroscena di noti casi italiani di presunti fatti criminosi che hanno animato le cronache degli ultimi anni.

Oltre la risonanza a livello mediatico, ed i relativi fenomeni di *imagination inflation*, gli autori cercano di spiegare come spesso si considerino comuni i pericoli (nel nostro caso, di abuso sessuale di gruppo su minori) più di quanto realmente lo siano.

È interessante leggere che “il fattoide” (o falso abuso) prenda vita da fraintendimenti piuttosto che da calunnia o mendacio, e l’innescò sta spesso negli intrecci tra il timore dei genitori ed il verificarsi di accadimenti ambigui che riguardano il minore. E così, come “un’epidemia”, la diceria non è considerata tale perché viene creduta vera e, al tempo stesso, la si può risolvere solo quando la si chiarisce e smette di destare interesse, magari perché si comincia a comprendere – nelle sedi giurisdizionali – che si trattava di “costruzione sociale involontaria”.

Composto da sette capitoli, che affrontano e raccontano da diverse angolazioni altrettanti diversi casi di abuso sessuale collettivo verso soggetti minorenni, il lavoro valorizza i profili tecnici e scientifici che vengono in gioco per l’accertamento, in sede penale, della responsabilità in ordine al fatto criminoso, e conduce il lettore attraverso itinerari interessanti che si propongono di affrancare il credibile dall’incredibile.

Appare nitida a chi legge la *pars costruens*, ambisce all’abbandono delle dinamiche totalizzanti che prescindono dallo studio e dalla comprensione di fatti umani e complessi, poiché la disponibilità di una cornice teorica di riferimento, corroborata da studi scientifici, è sempre indispensabile per esperti ed autorità.

La realtà degli abusi sessuali a carico di minorenni è pervasiva e devastante. Altrettanto devastante è la realtà vittimologia conseguente all’erronea diagnosi di abuso collettivo. Tale dato si descrive bene in tutto il lavoro e, in particolare, nell’analisi dei casi poi archiviati: l’attenzione sproporzionata per eventi drammatici porta al formarsi di convinzioni che rinforzano la notizia man

mano che più persone la reputano un fatto. Ma si tratta, poi, di “fattoidi”, e cioè situazioni che hanno “l’apparenza” del fatto, pur non essendolo. L’opera, ricca di spunti, tenta di vincere i dubbi ancorandosi ad un esame dei casi compiuto oltre le dicerie mediatiche, descrivendo le metodologie che devono guidare i protagonisti delle sedi giurisdizionali e tentando di dimostrare che il dramma non sempre è tale e che il “fattoide” deve essere tenuto ben distinto dal fatto.